

# Teatro, educazione, democrazia: una ricerca europea per la definizione della figura della pedagoga/del pedagogo teatrale operante nella scuola italiana<sup>1</sup>

di Antonella Flavia Gallo

## 1. Una domanda lunga un quarto di secolo

Obbiettivo di questa ricerca è la delineaazione di un profilo, sia dal punto di vista filosofico-educativo sia sul piano della pratica educativo-teatrale, della figura del/della pedagogo/a teatrale operante all'interno della scuola italiana.

Dare *forme organiche e culturalmente valide del teatro nelle scuole* (Costa, 2004) è un *leitmotiv* del rapporto tra teatro e scuola nel nostro Paese: si tratta di una storia d'affiliazione di artisti e operatori inseriti a vario titolo nel tessuto scolastico che ha inizio nel Dopoguerra (Perissinotto, 2004) e che, a oggi, non ha visto nascere nessun contributo di sistematizzazione organica, *in primis* rispetto alle qualità intrinseche che dovrebbe avere chi ha titolo per entrare nella scuola e conseguentemente rispetto alle modalità con cui si dovrebbero stabilire e condurre i rapporti tra mondo teatrale e mondo scolastico.

Seppur in qualche modo si sia comunque proceduto (Piatti, 2016), tra esperienze d'eccellenza e altre esecrabili, in questa sede, prendendo in considerazione l'ultimo quarto di secolo – ovvero il periodo aperto con il *Protocollo di Intesa* del 1995 al quale Orazio Costa diede risposta con una lettera (Costa, 2004) che ha mosso questa indagine – si ricerca una proposta che possa dirsi co-creata, condivisa, partecipata e che faccia da base pedagogica per una *terza via* di pensiero sulle forme e i profili professionali deputati alla gestione del teatro della scuola.

Terza dopo le due già conosciute in Europa (e all'estero): la cultura anglosassone ha previsto il drama teacher, un professionista formato in ambito universitario, con competenze sia teatrali sia psicopedagogiche; la tradizione latina del partnerariato ha invece animato la scelta di una conduzione a quattro mani di teatranti e insegnanti di scuola, opportunamente formati, allo scopo di lavorare insieme (Facchinelli, 2011).

Nella lettera precedentemente citata, che Costa indirizzò al Ministro dell'Istruzione, l'insigne pedagogo teatrale aveva provato a fornire delle linee guida rimaste decisamente inesplorate. Nella parabola pedagogica del

---

<sup>1</sup> Cofinanziato dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre nell'anno 2018-2019.

suo metodo mimico (un metodo lungamente sperimentato e perfezionato sul campo<sup>2</sup>), vi è dichiaratamente una dedizione all'*umanità dell'essere umano* come materia prima dell'esperienza attoriale.

Costa, allievo di Jacques Copeau, condivideva con il suo maestro l'idea che formare un attore significasse essenzialmente formare un essere umano (Boggio, 2004, p. 14). Si tratta di un metodo, che basandosi sulla celebrazione attraverso il corpo della parola, apre a significativi scenari per la cultura umanistica e scientifica, che nell'istituzione *scuola* si danno in forma compartimentale e disciplinare, mettendo quindi al centro della proposta educativa la cura dell'espressione propria e altrui (Scaramuzzo, 2013;2016).

Ma l'abilitazione all'insegnamento del teatro e/o all'uso di metodologie teatrali di classe nelle scuole è sempre stato tema ricco di controversie e già nel '95 nessuna proposta, neanche la suddetta iper-qualificata di Costa, riuscì a istituzionalizzarsi come riconosciuto percorso di formazione, lasciando di fatto la mossa di indicare professionalità ed esigenze alle stesse scuole che si ridussero a preferire principalmente i propri docenti in organico (Perissinotto, 2004).

Domandarsi in che maniera il mondo teatrale può aiutare a veicolare i contenuti scolastici è il punto pedagogico che potremmo articolare nel seguente modo, seguendo la lezione costiana ma esprimendo il massimo dell'inclusività per metodi e approcci teatrali:

1. diffondere la cultura letteraria attraverso l'oralità e l'esperienza fisica;
2. favorire il rapporto con l'oggetto testo;
3. spingere all'uso di tutto il corpo nell'apprendimento e nella conoscenza di sé;
4. aiutare a comprendere l'architettura della narrazione drammatica;
5. educare al linguaggio teatrale e alla performance.

Questa ricerca intende immettere l'Università come consulente pedagogico nell'attuale tavolo dei lavori e affrontare il rapporto fra teatro e giovani, spettacolo e scuola, fra mondo produttivo artistico (enti culturali/singoli operatori) e mondo della scuola, al fine di strutturare una proposta di alta ispirazione educativa che parta da un'acclarata e profonda consapevolezza del valore della pedagogia teatrale così come della specificità storicizzata dell'insegnamento delle discipline all'interno della scuola (Costa, 2004).

## 2. Una questione pedagogica e una normativa

Da un punto di vista pedagogico, per punti, si segnalano le seguenti criticità afferenti al tema sopra esposto<sup>3</sup>:

---

<sup>2</sup> Presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, in istituzioni artistiche ed educative europee, e attraverso una ricchissima attività registica. (Colli 1996, pp. 9-10).

<sup>3</sup> <http://www.ateatro.it/webzine/2019/02/08/bp2019-teatro-nelle-scuole-e-codice-dello-spettacolo-il-verbale/>

- Gli scopi didattici richiesti al mondo teatrale devono essere sistemici?
- Quando un teatrante può dirsi “pedagogo”?
- Un dialogo tra insegnanti e operatori teatrali è sempre possibile?
- Quali titoli sono incontestabili?
- Come si valorizzare l’esperienza sul campo?
- Come andrebbe pensata una preparazione universitaria teatrale?
- Come garantire il livello qualitativo degli interventi se la responsabilità resta in capo alle singole scuole che operano in mancanza di chiare linee guida?

Per quanto riguarda il quadro normativo, si prendano come riferimento i seguenti testi:

1. Protocollo d’intesa sulle attività di teatro della scuola e sull’educazione alla visione del 1995 con Eti (Ente teatrale italiano)
2. Legge 13 luglio 2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione
3. La legge 16 giugno 2017 – Piano delle Arti
4. Legge 22 novembre 2017, n. 175 – Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia (Codice dello Spettacolo)

All’interno del Codice dello Spettacolo vi è il seguente passaggio: *introduzione di norme, nonché revisione di quelle vigenti in materia, volte all’avvicinamento dei giovani alle attività di spettacolo e finalizzate a creare un efficace percorso di educazione delle nuove generazioni, con riserva di un importo complessivo pari ad almeno il 3 per cento della dotazione del Fondo unico per lo spettacolo per la promozione di programmi di educazione nei settori dello spettacolo nelle scuole di ogni ordine e grado.*

La norma fa riferimento alle due leggi che la precedono:

- La legge 13 luglio 2015 dal titolo *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti prevede in due commi il potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicale, nella storia dell’arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori e l’alfabetizzazione all’arte e alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini.
- La legge 16 giugno 2017 “Piano delle arti” prevede il sostegno alle istituzioni scolastiche e alle reti di scuole per realizzare un modello organizzativo flessibile e innovativo di ricerca artistica, il supporto alla diffusione e poli di orientamento artistico, la promozione da parte delle organizzazioni scolastiche di reti di scuole di poliorientamento artistico, il potenziamento delle competenze pratiche e storico-critiche relative alla musica, alle arti e al patrimonio culturale.

Il 3% verrebbe erogato attraverso il sistema dei bandi nelle scuole. Il

Ministero non parla di figure professionali con determinati requisiti formate da una scuola (università o scuole civiche), e dunque si potrebbe ipotizzare che saranno le singole scuole a decidere e individuare autonomamente i propri formatori.

L'esigenza, quindi, di individuare criteri di selezione che discriminino quantomeno la professionalità di chi opera nel mondo della scuola come formatore, non solo in termini qualitativi ma in termini strettamente giuridici (chi forma non solo deve avere i titoli ma anche agibilità, partita IVA, costituzione legale), è segnata anche da un'analisi d'insieme delle leggi prese in esame.

### 3. *Un quadro teorico di riferimento*

La proposta per la delineazione di questo profilo, vitalmente sentito e ragionato, nasce in seno al Dipartimento di Scienze della Formazione, a seguito del lavoro di ricerca del MimesisLab e del contemporaneo progetto europeo *Democracy through Drama*.

La proposta, in stato di elaborazione e motivo di questa ricerca, si basa sulle intuizioni di Orazio Costa e del *Metodo Mimico* da lui elaborato: il recupero e lo sviluppo della naturale attitudine espressiva delle capacità relazionali degli esseri umani, a partire dalla formazione attoriale, pone le basi per un'educazione umana propriamente intesa che ha nella teatralità la sua radice più autentica (Costa Giovangigli, 2004; Boggio, 2001-2004-2007). La proposta presenta criteri di rispondenza con le istanze dello statuto educativo dell'arte suggerito da Dewey (1944; 1980), e alla concezione filosofica greca (Nussbaum 2004; 2006; 2007; 2010; 2011) che vedeva il teatro, l'educazione e la democrazia facenti parte dello stesso orizzonte di formazione dell'essere umano.

La tradizione metodologica strutturata, direttamente osservabile grazie all'esperienza europea del progetto citato, risalente alle esperienze di *educational drama* condotte da Dorothy Heathcote (Heathcote, 1984) costituisce un prezioso secondo termine di paragone per la vicenda italiana delle relazioni tra teatro e scuola, vissuta in mancanza di un preciso indirizzo pedagogico di abilitazione all'insegnamento del teatro e/o all'uso di metodologie teatrali di classe.

Il *Metodo Mimico* ci induca altresì a interrogare profondamente lo statuto della parola nella scuola e nell'arte dell'insegnamento. Oggi vi è da svolgere, infatti, il delicato compito di vagliare attraverso un segnale di allerta vigile, serio, argomentato la qualità delle relazioni umane conseguente a una costitutiva smaterializzazione dei corpi nell'esercizio del dire; di verificare le modalità con cui le tecnologie che si rivolgono al comunicare (qui intese in senso vasto) insistono sull'*esperire interiore* (Ducci, 2002); di vigilare sull'espressione dei dinamismi interiori, da quelli più personali a

quelli che costruiscono la convivenza tra gli esseri umani per riguadagnare la scuola come luogo fisico e metaforico di una educazione umanante.

#### 4. Metodologia

Il processo di riflessione che sottende questa ricerca si avvale della frequentazione della dimensione pedagogico-teatrale europea attraverso la partecipazione al progetto europeo *Democracy through Drama*<sup>4</sup>. Il lavoro di ricerca segue gli sviluppi del progetto europeo *Democracy through Drama* articolato in meetings europei, due Summer Schools internazionali di cui una già realizzata in Grecia nel 2018, seminari di formazione per insegnanti, tavole rotonde, focus groups e piattaforme di comunicazione online tra docenti delle diversi nazioni coinvolte.

La lettura dell'opera omnia di Orazio Costa e di Edda Ducci e di tutta la letteratura inerente i rapporti tra teatro e scuola nel contesto italiano è parte costituente del processo di ricerca.

#### 4. Analisi ed esiti

La ricerca fin qui compiuta ha portato significativi risultati nel campo dell'esplorazione della pedagogia teatrale fattivamente utilizzata nei Paesi partners del progetto europeo *Democracy through Drama*, attualmente in fase di svolgimento<sup>5</sup>.

Tra le azioni fin qui concluse si annoverano:

- l'introduzione nel panorama pedagogico italiano di materiali inerenti il *Drama in Education*, di matrice culturale anglosassone (Neelands, 2004; Cziboly/Bethlenfalvy, 2013), e la *Mimesis in Education* (Scaramuzzo, 2016-2013), proposta culturale autoctona, attraverso l'opera di traduzione di parti salienti della letteratura scientifica di riferimento e attività di formazione teorico-pratica rivolta a insegnanti delle scuole medie di Roma e della sua provincia;
- la comparazione delle metodologie teatrali di classe *Drama in Education* e *Mimesis in Education* attraverso gli strumenti ermeneutici della filosofia dell'educazione (Ducci, 2002).
- la raccolta e classificazione del repertorio di forme pedagogiche derivanti dal teatro in uso in Italia attraverso la consultazione dei documenti contenuti nell'archivio del CTE (Centro Teatro Educazione) dell'ETI (Ente Teatrale Italiano).

---

<sup>4</sup> <https://demodram.com/>

<sup>5</sup> Enti s di *Democracy through Drama*: BCU (Università di Birmingham, U. K.); Università Roma Tre (Italia); Teatro Insite (Ungheria); Associazione KEKI (Bruxelles, Belgio); Rete Greek/German Schools (Grecia, Germania).

### 5. *Futuri sviluppi*

È in fieri la realizzazione di una pubblicazione che documenti il lavoro di ricerca in attesa della fine del progetto, a Luglio 2019, dopo la seconda Summer School che si terrà a Budapest e le conseguenti valutazioni in sede di meeting internazionale. Inoltre si sta quotidianamente curando online una comunità della conoscenza, nazionale e internazionale, incline alla cooperazione educativa e allo scambio di pratiche pedagogiche innovative che puntino ad allargare la sensibilità civica e sociale nel contesto di diffusione dei valori democratici dello spazio europeo.

La figura della/del pedagoga/o teatrale operante nella scuola italiana, inoltre, si pensa non astratta ma efficacemente impegnata nella realizzazione di una *polis* europea che nasca dal quotidiano e sensibile esercizio scolastico alla convivenza inaugurato in una dimensione teatrale pedagogicamente istituita (Halliwell, 2002; Govas, 2007; Nussbaum, 2016).

Dall'approfondimento del metodo mimico come base per l'allargamento di ogni possibilità espressiva si irraggia qualcosa che riguarda l'educazione alla parola come una criticità eccezionale nella prassi educativa, incardinandola in un eventuale processo di indagine attivato da insegnanti e studenti, che muova naturalmente verso il teatro come luogo principe della celebrazione della parola come atto di conoscenza e relazione umana. Per cui si muovono i primi passi metodologici per tracciare l'orizzonte di un progetto educativo come base euristica di una ricerca-azione sulla cura della parola dell'essere umano, nella relazione e nella convivenza, a partire dai luoghi dell'educativo, al fine di inoculare un'indagine seria sui bisogni espressivi della scuola come luogo di potenziamento dell'espressione umana e sulla ricaduta nella qualità della costruzione della convivenza.

## Riferimenti Bibliografici

- BOGGIO, M. (2001) *Il Corpo Creativo. La parola e il gesto in Orazio Costa*. Roma: Bulzoni.
- BOGGIO, M. (2004) *Mistero e Teatro. Orazio Costa, regia e pedagogia*. Roma: Bulzoni.
- BOGGIO, M. (2007) *Orazio Costa maestro di teatro*. Roma: Bulzoni.
- COLLI, G.G. (1996). *Una pedagogia dell'attore. L'insegnamento di Orazio Costa*, II ed. riv. E acc. Roma: Bulzoni.
- COSTA GIOVANGIGLI, O. (2004) *Lettera al Ministro in Boggio, M. Mistero e Teatro. Orazio Costa, regia e pedagogia*. Roma: Bulzoni, pp. 236-240.
- CZIBOLY, Á. AND BETHLENFALVY, Á. (2013) *InSite handbook for educational theatre programmes*. Budapest: L'Harmattan.
- DEWEY, J. (1980) *Art as Experience*, New York: Penguin Books.
- DEWEY, J. (1944) *Democracy and Education*. New York: The Free Press.
- DUCCI, E. (2002) *Essere e comunicare*. Roma: Anicia.
- FACCHINELLI, C. (2011). *Dramatopedia – spunti di storia, etica e poetica per il teatro della scuola*. Perugia: Edizioni Corsare.
- HALLIWELL, S. (2002), *The Aesthetics of Mimesis: Ancient Texts and Modern Problems*. Princeton: Princeton University Press.
- HEATHCOTE, D. (1984) *Drama as a process for change* in Johnson, L. & O'Neill, C., (1984) *Collected writings on education and drama*. London: Hutchinson.
- NEELANDS, J. 2004, *Beginning Drama 11-14 2nd edition*. London: David Fulton.
- NUSSBAUM, M.C. (2016) *Not for Profit. Why Democracy Needs the Humanities*. Prindenton: Princeton University Press.
- PERISSINOTTO, L. (2004) *Animazione teatrale. Le idee, i luoghi, i protagonisti*. Roma: Carocci.
- PIATTI, M. (edited by) (2016) *Fare e pensare il teatro nell'educazione*. Roma: Talete Edizioni.
- SCARAMUZZO, G. (2016) *Aristotle's homo mimeticus as an Educational Paradigm for Human Coexistence*, in "Journal of philosophy of Education", v. 50, n. 2. London: Wiley.
- Scaramuzzo, G. (2013) *Educazione poetica*. Roma: Anicia.

www.demodram.com

Redazione Ateatro (2019) *Teatro nelle scuole e Codice dello spettacolo: il verbale dell'incontro del 26 novembre 2018 al Laboratorio Formentini per l'editoria* in www.ateatro.it.

*Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017* Available at <https://drive.google.com/file/d/0B2WZCANmy1DxemJBSHBFVlJ6WlU/view> [Accessed 4.05.2018].

LEGGE 22 NOVEMBRE 2017, n. 175 – *Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia* in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/12/17G00189/sg>

Protocollo d'intesa sulle attività di teatro della scuola e sull'educazione alla visione *Available at*  
[https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all\\_prot1552.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all_prot1552.pdf). [Accessed 4.05.2018].